
Riprendersi gli spazi: costruire nuove narrazioni per l'accoglienza. Il caso di Trieste

Autrice: Rossella Vignola

OBCT
Occasional paper
n.3 2020

Indice generale

Introduzione: Trieste, snodo della rotta balcanica.....	3
Un'eredità difficile.....	4
Economia e società: la regione più anziana d'Italia.....	6
L'affermazione della Lega.....	10
Il modello di accoglienza diffusa triestino alle prese con il Decreto sicurezza.....	12
Le centralità del tema immigrazione nel dibattito locale.....	12
Il dibattito sul muro.....	15
I tagli al settore dell'accoglienza.....	18
Analisi quantitativa del contenuto: media locali di Trieste.....	21
I portatori di interesse sul tema migrazioni e accoglienza a Trieste.....	27
Mappa degli stakeholder per influenza / interesse / centralità.....	27
STAKEHOLDER MAP.....	29

Introduzione: Trieste, snodo della rotta balcanica

Per tutto il corso dell'estate 2019, e ancora di più con l'arrivo dell'inverno, sui media italiani si è tornato a parlare spesso della cosiddetta "rotta balcanica", l'itinerario seguito dai migranti in viaggio verso l'Europa occidentale e settentrionale che attraversa Bosnia Erzegovina, Serbia e Croazia. Solo l'arrivo della pandemia ha mutato le tematiche oggetto di dibattito pubblico.

Trieste e il Friuli-Venezia Giulia, per il quinto anno consecutivo, si trovano ad essere tra i principali snodi di questa rotta migratoria europea nota mediaticamente a partire dal 2015, quando, all'apice della crisi, massicci flussi di profughi provenienti da Medio Oriente ed Asia cercavano la via dell'Europa occidentale attraversando a piedi o con mezzi di fortuna la penisola balcanica. In realtà, quella che ha preso comunemente il nome di "rotta balcanica" è praticata da almeno un decennio¹ ed è rimasta sempre aperta, se pure sottotraccia, anche dopo la firma degli accordi tra Unione europea e Turchia che dal 2016 l'hanno pesantemente ridimensionata. L'arrivo dei siriani attraverso la rotta ha costituito un cambiamento radicale, sia in termini di numeri che di visibilità mediatica: tra il settembre 2015 e il marzo 2016, sono affluite dai paesi della ex-Jugoslavia quasi un milione di persone². Nel marzo 2016, a seguito dell'accordo con la Turchia che ha sospeso solo momentaneamente i flussi, per le decine di migliaia di migranti bloccati a causa della chiusura delle frontiere tentare di arrivare in UE diventava sempre più pericoloso e costoso.

Come i percorsi delle acque carsiche³, a zig zag e con traiettorie flessibili, in questi anni il flusso si è di volta in volta spostato, alla ricerca di nuove opportunità per attraversare i confini: nel 2018, a causa dei respingimenti sempre più sistematici da parte degli agenti croati lungo il confine con la Serbia, gran parte dei profughi si sono spostati verso la Bosnia Erzegovina: così una forte concentrazione di migranti si è creata nel cantone dell'Una-Sana, il punto più vicino al confine dell'UE al territorio di Trieste⁴.

1Si veda il progetto Mussa Khan di Paolo Martino pubblicato da www.balcanicaucaso.org nel 2010 <https://www.balcanicaucaso.org/Reportage/Mussa-Khan>

2Si veda il dossier speciale "Migrazioni: la rotta balcanica", a cura di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa <https://www.balcanicaucaso.org/Dossier/Migrazioni-la-rotta-balcanica>

3L'immagine è di Roberta Altin, si veda: Altin R. (2019), "Sostare ai margini. Richiedenti asilo tra confinamento e accoglienza diffusa", 2019 | ANUAC. VOL. 8, N° 2, DICEMBRE, 2019: 7-35

4 <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Bosnia-Erzegovina/Migranti-lo-scaricabarile-Ue-e-la-Bosnia-Erzegovina-190986> (5/11/2018);

Dal 2015-16, la nuova direttrice di transito attraverso i Balcani ha dunque investito in modo significativo il capoluogo giuliano e in generale il Friuli-Venezia Giulia. Oltre a diventare città di transito, Trieste si è trovata ad accogliere una parte dei migranti, ed in particolare afgani e pachistani, i quali una volta in Austria o in Slovenia, puntavano a raggiungere l'Italia dove, i tassi di riconoscimento delle rispettive comunità sono superiori ⁵.

Un'altra componente importante dei richiedenti asilo a Trieste ha preso il nome di "Dublino" o "dublinanti", ovvero migranti rimandati in Italia (dove avevano lasciato le impronte) dai paesi del nord Europa in virtù del regolamento UE noto come "regolamento di Dublino" che impone l'onere della gestione della procedura di asilo al paese di primo ingresso. Questa tipologia di richiedenti è aumentata in modo significativo in Friuli Venezia Giulia a partire dal 2016-17 e ha riguardato in particolare afgani e iracheni⁶.

Nella primavera del 2016, nel pieno di questo movimento "da nord a sud" e mentre l'Austria minacciava di chiudere il Brennero, si è parlato spesso nelle cronache della piccola cittadina di confine di Tarvisio (Udine), una sorta di "Brennero al contrario"⁷, dove approdavano i migranti provenienti dalla vicina Austria: 20, 30 persone al giorno, all'incirca 3.000 nei primi mesi del 2016⁸. In alcuni casi i migranti in arrivo a Tarvisio erano stati fotosegnalati in Ungheria, ma in assenza di collaborazione con le autorità ungheresi, le procedure per il trasferimento dall'Italia all'Ungheria non sono risultate praticabili. In altri casi, si trattava di migranti che avevano tentato, invano, di arrivare in Germania e che ora ripiegavano verso l'Italia dove potevano contare su comunità di connazionali.

L'effetto di questi flussi ha fatto quasi quadruplicare, nell'arco di due anni, tra il 2015 e il 2017, il numero dei richiedenti asilo che nella sola città di Trieste sono passati da 350 a 1.200⁹.

Un'eredità difficile

Per una regione come il Friuli Venezia Giulia il tema delle migrazioni e dei confini si porta

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Bosnia-Erzegovina/Bosnia-Erzegovina-migranti-intrappolati-senza-via-d-uscita-198340> (5/12/2019);

⁵Fabrizio Foschini, *Trieste, 2019. La rotta balcanica e il "Decreto sicurezza"*, in "Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi", 3 (2019) [04-06-2019]. <https://rivista.clionet.it/vol3/societa-e-cultura/polis/foschini-trieste-2019-la-rotta-balcanica-e-il-decreto-sicurezza>. Ultimo accesso 17-10-2019

⁶Ibidem.

⁷Si veda: <https://www.vice.com/it/article/evwp4k/tarvisio-brennero-migranti>

⁸Fabrizio Foschini, *cit.*

⁹Fabrizio Foschini, *cit.*

dietro memorie e simboli densi di significato. L'Alto Adriatico in diverse fasi storiche è stato scenario di guerre, fughe, migrazioni forzate, eccidi: fronte di dure battaglie durante la Grande Guerra, dopo la Seconda guerra mondiale luogo di esilio per circa 250.000 italiani in fuga dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (passate alla Jugoslavia con il trattato di pace di Parigi del 1947), una parte dei quali vennero insediati nei territori italiani a maggioranza slovena. Negli anni Novanta la regione è stata meta e luogo di transito per i civili in fuga dalle guerre nell'ex Jugoslavia¹⁰.

Secondo Roberta Altin, in questi territori la paura di una "invasione balcanica" proveniente dall'"Est" (con tutta la connotazione negativa di cui queste parole sono impregnate) svolge ancora oggi un ruolo rilevante anche se inconscio. A questo potrebbe sommarsi il trauma ancora non completamente rielaborato del conflitto della Seconda guerra mondiale e la memoria di eccidi civili, come le foibe, che possono stimolare l'emergere di paure collettive e ancestrali latenti¹¹. Dunque, in questo contesto transfrontaliero che ha vissuto varie ondate di rifugiati e sfollati nella tragica storia del '900, la parola "profughi" non è una parola neutra. Se nel dopoguerra i profughi istriani erano accusati di "portare via le case agli italiani", oggi, con i migranti afgani o pakistani, con la cui vicenda umana si pensa di non avere punti di contatto, i toni possono diventare ancora più aspri.

Di contro, sottolinea la Altin, la condivisione della quotidianità, la "normalità" dei rapporti quotidiani e una gestione accurata e inclusiva dell'accoglienza rendono possibile una convivenza positiva per tutti e disinnescano le tensioni che potrebbero emergere.

Nel corso del 2018 si sono svolte in Friuli Venezia Giulia una serie di importanti tornate elettorali: oltre alle elezioni politiche del marzo 2018, e al rinnovo dei consigli comunali in alcune città in cui il tema migratorio era molto sentito - come a Gorizia - a fine aprile si sono svolte le elezioni per il Consiglio regionale. Secondo la giornalista esperta di migrazioni Annalisa Camilli, si è assistito ad una campagna elettorale permanente giocata sulle questioni migratorie che per certi versi ha anticipato il futuro dell'Italia.¹²

¹⁰Cattaruzza, Marina, Marco Dogo, Raul Pupo, ed, 2000, *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane; Ballinger, Pamela, 2003, *History in Exile*, Princeton, Princeton University Press; Hein, Christopher, ed, 2010, *Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia*, Roma, Donzelli.

¹¹Altin Roberta (2019), *cit.*

¹²Annalisa Camilli, La campagna elettorale nel nord est anticipa il futuro dell'Italia, Internazionale, 20 febbraio 2018 <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2018/02/20/elezioni-friuli-venezia-giulia>

Economia e società: la regione più anziana d'Italia

In Friuli-Venezia Giulia la strumentalizzazione elettorale dell'ostilità verso i migranti avviene in un contesto di spopolamento e invecchiamento della popolazione, dove si vivono con preoccupazione le trasformazioni del mondo del lavoro mentre diffusa è la sensazione di abbandono e di fragilità di chi si sente alla periferia dell'Italia¹³.

Il Friuli-Venezia Giulia è, insieme alla Liguria, la regione con la popolazione più anziana d'Italia. Più di un quarto dei residenti in regione ha almeno 65 anni; la tendenza all'invecchiamento ha registrato una crescita stabile nell'ultimo decennio, in particolare nelle province di Udine e Trieste¹⁴. L'età media nella città di Trieste è di 48,1 anni, contro i 44,66 della media nazionale¹⁵.

Dal punto di vista economico la regione attende ancora i successi economici pronosticati al tempo della caduta del muro di Berlino. Nel leggere le cronache economiche, la sensazione è quella di un territorio che, prima con la caduta dei regimi socialisti, poi con la rimozione della frontiera con la Slovenia (nel 2004 con l'ingresso di questo paese nella UE), non ha saputo cogliere pienamente le opportunità derivanti dal trovarsi in una posizione di confine e che ha faticato a trovare la sua forza di attrazione e ritrovare lo slancio dopo la crisi economica del 2008¹⁶.

Come scrive Antonio Massarutto, docente di economia applicata presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Udine, sulle pagine de *La Rivista Il Mulino* "il Friuli è ancora in tempo a godere dei vantaggi del ritrovarsi «al centro»: ma non può sperare che questi si materializzino da soli. Deve imparare a fare da cerniera tra due mondi che sono ancora scollati. L'alternativa è continuare a essere periferia di entrambi, certo non più povera come un tempo, ma, temo, non meno subalterna"¹⁷.

Il problema della marginalità geografica è molto sentito in regione; il rischio, sempre secondo Massarutto, è che il Friuli rimanga periferia del Nord Est, meno attrattivo e meno

¹³*Ibidem*.

¹⁴<http://www.comuni-italiani.it/06/statistiche/eta.html>; <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/classifiche/eta-media/regioni/italia/380/1>;

¹⁵<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/trieste/32006/4>; <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2012/11/13/news/citta-sempre-piu-vecchia-2026-eta-media-di-49-anni-1.6017098>

¹⁶Antonio Massarutto, Il Friuli. Viaggio in Italia. *La Rivista Il Mulino*, 25 ottobre 2017 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4013

¹⁷*Ibidem*. Si veda anche: Annalisa Camilli, *cit*.

dinamico del vicino Veneto¹⁸. Ad esempio, dal punto di vista infrastrutturale, il famoso "corridoio 5" che avrebbe dovuto collegare Lisbona a Kiev passando per Trieste non si è ancora concretizzato: con fatica si è concluso il completamento della terza corsia dell'autostrada A4 ma l'alta velocità ferroviaria resta un miraggio, lo scalo aeroportuale non è stato rilanciato e la rinascita del porto di Trieste non viene adeguatamente supportata, mentre è la vicina Capodistria ad intercettare flussi crescenti diretti verso il centro Europa candidandosi a sostituire Trieste come terminale del corridoio "Baltico-Adriatico"¹⁹.

La crisi economica del 2008 ha colpito il Friuli più duramente del resto del Nord Est, e la ripresa è iniziata più tardi e più lentamente. I distretti industriali sono sempre più spopolati. E mentre l'economia tedesca ha riorientato il proprio sguardo verso l'Europa centro-orientale, il Friuli non ha saputo cogliere questa opportunità, incerto, come scrive ancora Massarutto, "se guardare a Ovest o verso la rinascite Mitteleuropa"²⁰.

Rispetto agli anni della crisi economica - in particolare al biennio 2013-15 che ha registrato dei tassi di disoccupazione particolarmente elevati - il numero degli occupati in Friuli Venezia Giulia e in generale l'attività economica e produttiva sono in recupero. Esiste però il problema demografico²¹. Come fa notare il bollettino dell'Ires (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali Friuli Venezia Giulia) relativo al lavoro in regione nel decennio 2008-2018, il calo dell'occupazione in termini assoluti rispetto agli anni pre-crisi non è solo la conseguenza della crisi economica, ma deve essere interpretato anche alla luce delle dinamiche demografiche negative che hanno caratterizzato la regione. L'ultimo decennio ha visto infatti una netta riduzione del numero di persone in età lavorativa, pari a 33.000 residenti in meno. Tale andamento riflette il calo della natalità iniziato già nei primi anni '70 e proseguito fino agli anni '90 quando è stato parzialmente arginato dall'immigrazione, anche se negli ultimi anni la popolazione sta di nuovo diminuendo²².

Come sottolinea Alessandro Russo dell'Ires, l'invecchiamento della popolazione è un

18Ibidem.

19Ibidem.

20Ibidem.

21IRES, IL BILANCIO DEMOGRAFICO REGIONALE 2018, 4 luglio 2019
https://rendires.iresfvg.org/documenti/rassegna/2019/RICERCA/DEMOGRAFIA_2018_Infoclick.pdf

22IRES, Il lavoro in FVG nell'ultimo decennio 2008-2018, 2 maggio 2019,
https://rendires.iresfvg.org/documenti/rassegna/2019/RICERCA/Lavoro_FVG_%202008_18_Infoclick.pdf

campanello dall'allarme per la regione e una minaccia per lo sviluppo economico²³. La struttura demografica costituisce sempre di più un limite rispetto alla competitività: una forza lavoro "anziana" come quella regionale, infatti, potrebbe faticare a rispondere all'innovazione e ai cambiamenti che le nuove tecnologie richiedono²⁴. Inoltre, si assiste al fenomeno della consistente emigrazione verso l'estero di giovani con elevati livelli di istruzione, dinamica che incide sull'impoverimento del capitale umano della regione.

Come è accaduto in tutta Italia, anche in Friuli-Venezia Giulia l'ultimo decennio ha visto una profonda trasformazione del tessuto produttivo. In crescita i rapporti di lavoro part-time (spesso involontario) e con carattere discontinuo, tendenze, queste, legate allo sviluppo di attività del terziario e di professioni a bassa qualifica (commercio, alberghi, ristorazione, sanità e servizi alle famiglie, etc.)²⁵

La regione continua tuttavia a caratterizzarsi per livelli di povertà e di disuguaglianza più contenuti rispetto alla media italiana²⁶ e per un reddito procapite più alto rispetto alla media nazionale²⁷.

Per quanto riguarda nello specifico la città di Trieste, molta parte della sua identità e storia è legata al porto e a ciò oggi significa essere una città portuale al tempo della globalizzazione. Come scrive l'economista Romeo Danielis sulla *Rivista Il Mulino*, i vantaggi fiscali e commerciali legati all'essere integrati economicamente e culturalmente con l'Impero asburgico sono terminati con la Prima guerra mondiale. Ora la competizione tra porti avviene su scala globale: questo penalizza i porti storici italiani, nati all'interno di città che non sono in grado di accogliere i nuovi immensi snodi portuali inseriti nella logistica globale. Inoltre, si è assistito alla trasformazione delle attività del porto che ha reso grande e ricca Trieste nell'Ottocento e nel Novecento da attività ad alta intensità di lavoro ad attività ad alta intensità di capitale, passaggio che ha costretto la città a ridefinire la propria identità²⁸.

Il porto di Trieste costituisce un importante nodo delle cosiddette "autostrade del mare",

²³Annalisa Camilli, *cit.*

²⁴IRES, *cit.*

²⁵*Ibidem.*

²⁶Banca d'Italia, *Economia regionali. L'economia del Friuli-Venezia Giulia, Numero 6 - Giugno 2019*
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0006/1906-friuli.pdf>

²⁷<http://twig.pro/la-classifica-dei-redditi-dei-comuni-italiani-del-2017/>

²⁸Romeo Danielis, *Trieste. Viaggio in Italia, Rivista il Mulino, 20 settembre 2017*
https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4014

le reti di trasporto trans-europee. Già nel 2007 Trieste era il primo tra i porti dell'Alto Adriatico e il terzo in Italia in termini di movimentazione merci complessiva; dal 2013 è diventato il primo a livello italiano. Negli ultimi anni il porto di Trieste ha intercettato la crescita dei traffici nel bacino del Mediterraneo: dal 2010 i traffici sono cresciuti del 34,3%. In questo periodo, il porto di Trieste ha fatto molto meglio degli altri porti dell'Alto Adriatico (Venezia, Ravenna, Rijeka), con l'eccezione di Capodistria che ha di gran lunga ottenuto i risultati migliori²⁹.

Da nodo dei flussi di merci, la città sta cercando di trasformarsi in un nodo nei flussi di conoscenza. Nel 2020 Trieste sarà Capitale europea della scienza prevalendo, nella competizione per il titolo, sull'accoppiata olandese Leida-L'Aia³⁰. La localizzazione di confine, la sua funzione di ponte con l'Est Europeo e con l'Oriente, posta storicamente nell'area di confine linguistico e culturale italo-slavo-tedesco, e l'essere stata nei secoli la città dei gruppi (nazionali, religiosi, linguistici) ha esposto la città alla cultura internazionale in molti ambiti, in particolare a quella scientifica. Da questo punto di vista, Trieste con i suoi poli di eccellenza, presenta la più alta concentrazione di ricercatori in Italia. La grossa sfida che attende la città e il suo territorio nei prossimi anni riguarda la trasformazione dei saperi scientifici in attività produttive e servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico³¹.

In questa ricerca di una nuova identità per questa città di confine³², con una lunga tradizione di città cosmopolita, è l'Europa senza confini il nuovo scenario con cui Trieste può confrontarsi una volta lasciato alle spalle il conflitto tra i "nostalgici dell'Austria" e gli irredentisti italiani, così come i conflitti tra italiani e jugoslavi, e man mano che si esaurisce nella memoria collettiva l'idea di essere localizzata al confine tra sistemi politici antitetici³³.

²⁹Banca d'Italia, *Economia regionali. L'economia del Friuli-Venezia Giulia*, cit.

³⁰Romeo Danielis, cit.

³¹Ibidem.

³²Si veda: Ara, A. e Magris, C. (1982) *Trieste: un'identità di frontiera*. Torino: Einaudi

³³ Romeo Danielis, cit.

Tabella 1: I principali dati socio-demografici

	Trieste	Friuli-Venezia Giulia	Italia
Popolazione	237.874	1.221.218	60.665.551
Dinamica della popolazione (2000-2016)	-3,74%	3,49%	6,50%
Età media della popolazione (anno 2017)	48,1	46,8	44,7
Presenza popolazione straniera	8,60%	8,60%	8,30%
Reddito procapite (EURO)	32.441	28.858	26.680
Dinamica del reddito (2008-2014)	5,63%	-1,12%	-1,85%

Fonti: *La Rivista Il Mulino*; Istat; Urbistat

L'affermazione della Lega

Come già accennato, tra il 2018 e il 2019 si sono svolte importanti tornate elettorali che hanno visto in regione una significativa affermazione della Lega. Alle politiche del marzo 2018, a livello regionale la coalizione di centrodestra ha ottenuto il 43% dei voti (la Lega il 25,865), il Movimento 5 Stelle il 24% e il centrosinistra il 23% (il PD 18,76)³⁴. La città di Trieste non si è discostata in modo significativo dal dato regionale: la coalizione di centrodestra capeggiata da Renzo Tondo ha ottenuto il 38,21% dei consensi (la Lega il 21,60%); il centro-sinistra con Debora Serracchiani è arrivato al 26,15% (il PD il 19,32%), mentre il Movimento 5 Stelle con Vincenzo Zoccano ha raggiunto il 25,60%³⁵.

Alle regionali del 29 aprile 2018, il candidato della Lega, Massimiliano Fedriga, molto vicino al segretario del partito Matteo Salvini³⁶, ha conquistato la guida della regione con oltre il 57% dei consensi. La sua lista si è imposta quale prima lista della regione con il 34,9%³⁷. Il candidato del Partito Democratico, Sergio Bolzonello che aveva governato la regione con l'ex

³⁴<https://elezionistorico.interno.gov.it/>

³⁵Ibidem.

³⁶Per un ritratto si veda: <https://www.ilsole24ore.com/art/fedriga--bravo-ragazzo-trieste-sospeso-15-giorni-parlamento-AEF5angE>

³⁷https://www.agi.it/blog-italia/youtrend/fedriga_friuli_analisi_voto_lega_m5s_pd-3835265/post/2018-05-01/

governatrice Debora Serracchiani, ha ottenuto il 26,8% dei voti, mentre il candidato del Movimento 5 Stelle, Alessandro Fraleoni Morgera, si è fermato all'11,7%, in grande calo rispetto alle politiche del marzo 2018³⁸. Anche in questo caso, il dato della città di Trieste non si è discostato di molto da quello regionale³⁹.

Secondo gli analisti, per il centrosinistra si è trattato di una sconfitta annunciata. La presidente uscente, Debora Serracchiani del PD aveva deciso di non ricandidarsi.⁴⁰ Secondo alcuni osservatori le difficoltà della ex governatrice sono state conseguenza del suo coinvolgimento diretto a livello nazionale nella segreteria nazionale del partito guidato all'epoca da Matteo Renzi, impegno per cui avrebbe sacrificato, secondo i critici, le questioni regionali.⁴¹ Al contrario, al tempo della campagna elettorale l'attuale governatore Fedriga, a sottolineare il suo impegno per il territorio aveva scelto come slogan "Scelgo il Friuli Venezia-Giulia"⁴². Da notare, infine, il dato dell'affluenza, piuttosto bassa, e ferma al 49%⁴³.

Alle europee del maggio 2019 la Lega ha avuto una netta affermazione in regione ottenendo il 57,04% dei consensi. Il PD ha preso il 22,23%, il Movimento 5 Stelle si è fermato al 9,62%. Meno netto ma sempre significativo il risultato della Lega nella città di Trieste dove la lista Lega Salvini Premier ha ottenuto il 33,05% dei consensi; il PD è arrivato al 25,42% e il Movimento 5 Stelle all'11,75%⁴⁴. Basso il dato dell'affluenza per quanto riguarda la città di Trieste dove si è recato alle urne il 52,2% degli aventi diritto. A livello regionale il dato è del 57% in linea con la media nazionale⁴⁵.

Per quanto riguarda il Comune di Trieste, la città è guidata dal 2016 da Roberto Dipiazza (Forza Italia) che aveva già ricoperto l'incarico di primo cittadino per due mandati, dal 2001 al 2011⁴⁶. Dagli anni Novanta ad oggi la storia elettorale della città si è caratterizzata per

38<http://elezionistorico.regione.fvg.it/>

39Ibidem.

40<https://www.ilpost.it/2018/04/30/regionali-friuli-venezias-giulia/>

41Annalisa Camilli, *cit.*

42<https://www.panorama.it/news/politica/massimiliano-fedriga-cosi-conquistero-il-friuli-venezias-giulia/>

43<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2018/04/30/news/elezioni-fvg-vota-solo-un-elettore-su-due-alle-8-lo-spoglio-in-diretta-1.16777659?ref=hfpitsea-2>

44<https://elezionistorico.interno.gov.it/>

45<https://elezionistorico.interno.gov.it>

46http://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/elezioni/2016/06/19/ballottaggio-trieste-cosolini-dipiazza-live_cd996013-4cc7-488e-b70a-de4ea2a09f91.html

l'alternanza tra coalizioni di centro-sinistra (tra cui si ricorda il candidato indipendente di centro-sinistra Riccardo Illy sindaco dal 1993 al 2001) e di centro-destra, mentre dal secondo dopoguerra agli anni Novanta è stata la Democrazia Cristiana a dominare la vita politica della città⁴⁷.

Il modello di accoglienza diffusa triestino alle prese con il Decreto sicurezza

Le centralità del tema immigrazione nel dibattito locale

In regione il tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo si è imposto all'attenzione del pubblico in maniera preponderante negli ultimi anni, proprio in considerazione della centralità di Trieste rispetto alla rotta balcanica. Snodo cruciale di questo percorso migratorio, il Friuli Venezia-Giulia è una delle regioni di frontiera italiane maggiormente interessate dal fenomeno delle migrazioni forzate⁴⁸. Il dato più evidente emerso nel Report Statistico 2018 sul sistema di accoglienza nella città di Trieste è proprio la crescita, nel corso del 2018, e soprattutto nel 2019, degli arrivi di richiedenti asilo a Trieste⁴⁹ che sono cresciuti, con una media di presenze mensili intorno a 1.000/2.000 persone⁵⁰, quasi il triplo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo il più recente report "Accoglienza, non emergenza" relativamente alla struttura Casa Malala che offre prima accoglienza in città, dal 1 gennaio 2019 al 31 ottobre 2019, sono state quasi 1.500 le persone passate dal centro e 1.041 quelle trasferite successivamente in altre regioni⁵¹.

47https://it.wikipedia.org/wiki/Sindaci_di_Trieste

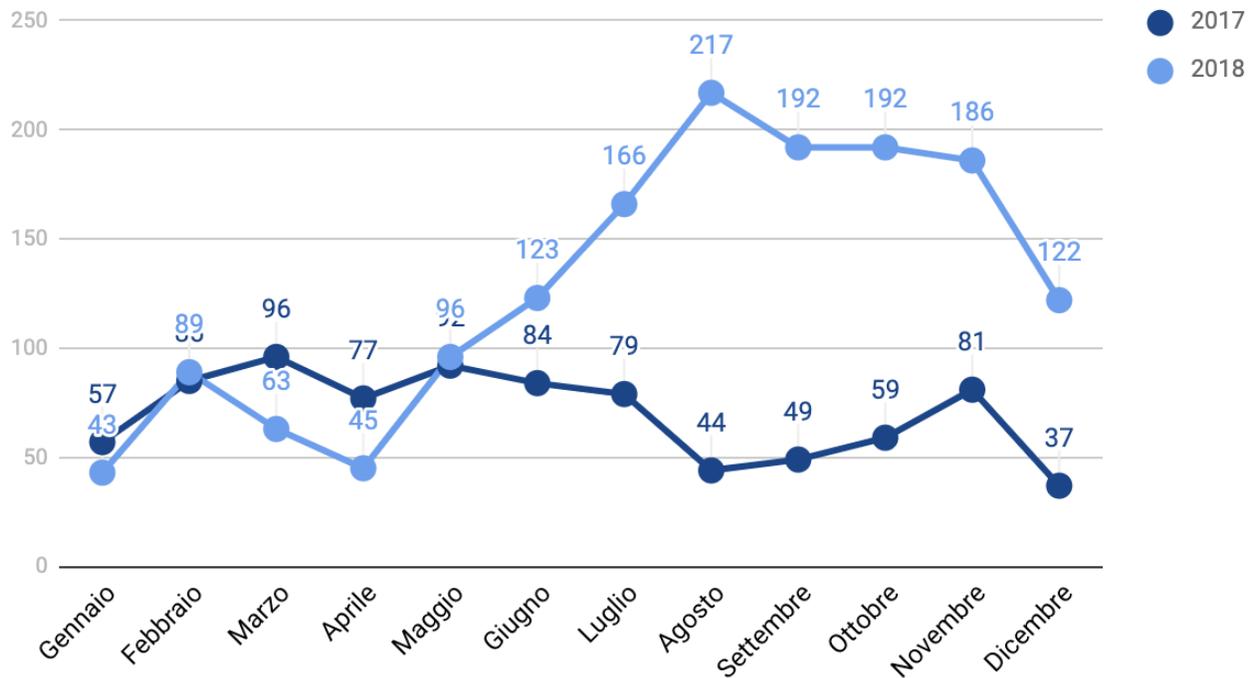
48Centro Studi e Ricerche IDOS, in partenariato con il Centro Studi Confronti, Dossier statistico Immigrazione 2018, ottobre 2018

49<http://www.icsufficiorifugiati.org/il-sistema-dellaccoglienza-a-trieste-report-statistico-2018/>

50https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/la_rotta_invisibile_a_trieste_sempre_piu_migranti_dai_balcani_violenze_dalla_polizia

51"Accoglienza, non emergenza. Casa Malala ovvero la prima accoglienza alla prova dei grandi numeri", ICS, dicembre 2019 <http://www.icsufficiorifugiati.org/wp-content/uploads/2019/12/REPORTCasaMalal2019.pdf>

Numero accolti a Trieste 2017 vs 2018



Fonte: Il sistema dell'accoglienza a Trieste: report statistico 2018, ICS, giugno 2018

Il dibattito sul tema degli stranieri nella società (soprattutto dei richiedenti asilo) polarizza da tempo il dibattito politico regionale e, come riporta lo studio curato da IDOS, il confronto, spesso caricato di toni emozionali, ha relegato in secondo piano la presenza regolare e in gran parte stabile di oltre centomila cittadini di origine straniera in FVG e ha influenzato la competizione elettorale regionale dell'aprile 2018 vinta dalla Lega.

Negli ultimi anni a seguito del cambiamento di governo di tutti i maggiori comuni della regione (i quattro capoluoghi di provincia più Monfalcone) vi sono stati importanti mutamenti nelle priorità politiche delle varie giunte. Ad esempio, la delibera del 15 giugno 2018, con la quale la nuova Giunta regionale ha soppresso diverse azioni in corso del Programma immigrazione, approvato dalla giunta precedente soltanto pochi mesi prima. La misura ha comportato il taglio di oltre 1 milione di euro al settore dell'accoglienza (servizi territoriali, inserimento abitativo, istruzione, educazione, interculturale e formazione professionale) e lo

stanziamento di 50.000 euro per incentivare il rientro volontario assistito⁵², coerentemente con il programma di governo presentato dal neo eletto Presidente della regione⁵³.

In occasione di questi tagli la questione è stata posta dai politici della maggioranza come un gioco a somma zero: i tagli delle risorse per i migranti, si dice, vanno riallocate ai cittadini friulani⁵⁴. Ad esempio, secondo l'assessore regionale che ha voluto la riforma, Pierpaolo Roberti (Lega Nord), le risorse tagliate vanno redistribuite ai cittadini⁵⁵. Una narrazione simile è stata riproposta in più di una circostanza: ne è esempio il quotidiano *Libero* che in un articolo di agosto 2018 titola: "*Massimiliano Fedriga toglie i soldi ai migranti per darli ai residenti*"⁵⁶.

Nell'agosto 2018, a pochi mesi dall'insediamento, il governatore Fedriga ha mostrato il "pugno duro" verso i migranti, annunciando il rafforzamento dei controlli al confine con la Slovenia insieme all'allontanamento da Trieste di tutti i migranti "irregolari", "protagonisti -nelle sue parole- di bivacchi non autorizzati sulle Rive cittadine", e rivendicando, per il suo governo, rapidità di azione e concretezza, anche grazie alla collaborazione con il Ministero degli Interni guidato al tempo da Matteo Salvini⁵⁷. Nell'estate 2019, proprio dal Ministero guidato dall'ex Ministro è arrivata una circolare che ha disposto il trasferimento di 2.000 richiedenti asilo -un numero molto elevato, poco più della metà dei presenti in regione al momento della decisione -fuori dal Friuli Venezia-Giulia verso altre regioni italiane.

Su questa decisione è stata netta la presa di posizione di ICS Trieste, ONG tra i principali attori dell'accoglienza a Trieste, che in un comunicato stampa ha definito la scelta propagandistica, sollevando, peraltro, profili di illegittimità in quanto, secondo le norme vigenti, i trasferimenti dei richiedenti asilo sono legittimi soltanto se rispondono a delle precise necessità (ad esempio, se il numero dei richiedenti è superiore alle disponibilità di posti di accoglienza previsti e organizzati sul territorio, oppure se ci sono strutture sovraccariche etc.)⁵⁸. ICS, inoltre, ha espresso preoccupazione per il rischio che la decisione

52 <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2018/06/16/news/taglio-ai-fondi-per-l-accoglienza-diffusa-1.16969199>

53 Centro Studi e Ricerche IDOS, *cit.*

54 Si veda ad esempio: <https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/13367367/massimiliano-fedriga-toglie-soldi-migranti-per-darli-residenti.html>

55 <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2018/06/16/news/taglio-ai-fondi-per-l-accoglienza-diffusa-1.16969199>

56 Si veda ad esempio: <https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/13367367/massimiliano-fedriga-toglie-soldi-migranti-per-darli-residenti.html>

57 https://www.ilmessaggero.it/primopiano/politica/fedriga_friuli_migranti_salvini-3931235.html

58 <https://www.triesteallnews.it/2019/07/18/duemila-richiedenti-asilo-trasferiti-fuori-regione-ics-propaganda/>

presa per il Friuli Venezia-Giulia potesse assumere la forma di una sperimentazione “da ripetere ovunque con conseguenze gravissime in termini di rispetto dei diritti fondamentali dei richiedenti asilo, trasformati di fatto in meri oggetti da spostare a piacimento per finalità propagandistiche”⁵⁹.

La questione ha causato un acceso dibattito in regione portando anche ad una spaccatura del mondo cooperativo, causato dalla presa di posizione del presidente della Lega delle cooperative sociali, Gian Luigi Bettoli, che ha parlato apertamente di “deportazione”, e dalla successiva presa di distanze del presidente di Legacoop FVG, Livio Nannino che ha invitato ad usare toni più pacati su questioni così delicate⁶⁰. Sulla misura di redistribuzione, forti perplessità sono state espresse anche da CGIL FVG e Funzione Pubblica CGIL FVG che ha contestato la genericità del progetto che non sarebbe stato accompagnato, secondo il sindacato, da considerazioni e obiettivi documentati. Il sindacato ha parlato, inoltre, di una “misura senza umanità e senza logica, del tutto contraria alla nostra cultura di solidarietà e al nostro ancora recente passato di migranti”⁶¹.

Ad ogni modo, secondo quanto riporta Annalisa Camilli su *Internazionale*, da luglio a settembre 2019, 1.160 persone sono state trasferite dal Friuli-Venezia Giulia ad altri centri italiani. Secondo il prefetto di Trieste Valerio Valenti, si tratta di un “programma di alleggerimento e redistribuzione dal Friuli-Venezia Giulia all’intero paese” atto a garantire che i centri della regione non fossero sovraffollati a fronte di un flusso di arrivi costante⁶².

Il dibattito sul muro

L’estate del 2019 è stata caratterizzata a Trieste, e in Friuli-Venezia Giulia in generale, da un altro acceso dibattito: quello innescato dall’annuncio da parte del governatore Fedriga della volontà di lavorare, insieme al Viminale, alla costruzione di un muro di 243 km lungo il confine con la Slovenia per bloccare l’arrivo dei migranti: “tranquillità nelle case, decoro nelle pubbliche vie. Ladri, delinquenti di piccolo e grande calibro non ne vogliamo”, ha aggiunto in un’intervista rilasciata al Fatto quotidiano⁶³. In un’intervista successiva, il governatore ha

59Ibidem.

60<https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2019/07/fvg-migranti-trasferimenti-legacoop-sociali-bettoli-a77b63cf-7915-4d49-af4a-9f7514b85d37.html>

61<https://www.triesteallnews.it/2019/07/20/migranti-cgil-e-fp-cgil-trasferimento-senza-logica-e-senza-umanita/>

62<https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/11/12/trieste-frontiera-muro>

63Cfr. https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2019/06/30/muro-confine-del-friuli-progetto-del-leghista_xlnjG0gdvar4wnS2au5giO.html

precisato che “i muri si alzano se le regole non si rispettano”, riferendosi alla necessità che i paesi di confine presidino e controllino i confini, e ha fatto un passo indietro rispetto ai “253 km di muro” precedentemente annunciati, specificando che “c’è allo studio la possibilità di barriere nei punti più critici”⁶⁴. Le parole di Fedriga hanno fatto eco a quelle di Matteo Salvini che pochi giorni prima aveva parlato di “barriere fisiche” per fermare i migranti⁶⁵ e del lancio di “pattugliamenti misti con gli sloveni”⁶⁶, iniziativa subito rilanciata da Fedriga ed effettivamente partita i primi giorni di luglio⁶⁷. A questo riguardo si segnala, il plauso che Olivio Comelli, segretario regionale del SAP, Sindacato autonomo di Polizia, ha rivolto alla decisione dei controlli misti alle frontiere con la polizia slovena⁶⁸. Comelli ha commentato positivamente anche la minaccia della sospensione di Schengen, ventilata dall’ex Ministro Salvini e dal ‘suo’ governatore in regione ⁶⁹.

Nonostante sia Salvini che Fedriga abbiano poi rapidamente ridimensionato l’ipotesi del “muro”, le dichiarazioni rilasciate hanno suscitato un vivace dibattito che non si è limitato alla regione Friuli-Venezia Giulia⁷⁰.

A Trieste e in tutta la regione la società civile si è mobilitata contro l’idea del muro. Per ragioni storiche il tema del “confine” in Friuli-Venezia Giulia è molto sentito. A molti è sembrato un paradosso che l’ipotesi di un nuovo muro potesse prendere quota a quindici anni di distanza dalla notte del 2004 quando a Gorizia l’allora presidente della Commissione europea Romano Prodi chiamò a festeggiare la rimozione della rete che divideva la città di Nova Gorica per l’ingresso della Slovenia nella UE. Sul tema si è espresso anche lo scrittore triestino Claudio Magris che in un commento pubblicato sul *Corriere della Sera*, ha ricordato quanto sia dolorosa per la città di Trieste la memoria della Cortina di Ferro, una frontiera invalicabile fino al 1948, anno della rottura tra Tito e Stalin che aprì la strada alla normalizzazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Magris ha bollato l’idea del muro come una “carnevalistica e cupa regressione ai fantasmi del passato”, aggiungendo che la vita

64Ibidem.

65<https://www.ilpost.it/2019/07/06/slovenia-italia-muro/>

66<https://www.open.online/2019/06/27/non-solo-mediterraneo-ieri-salvini-ha-aperto-la-sfida-ai-migranti-anche-a-nord-est/>

67<http://www.triesteprema.it/cronaca/rintracciato-40-migranti-gorizia-sap.html>

68<http://www.triesteprema.it/cronaca/rintracciato-40-migranti-gorizia-sap.html>

69Ibidem.

70Si veda per esempio: https://www.repubblica.it/politica/2019/06/30/news/il_muro_di_fedriga_scontro_m5s-lega-230003995/

quotidiana di Trieste si svolge in un continuo valicare del confine: *"La realtà, la nostra vita quotidiana a Trieste è una realtà transfrontaliera, un'esistenza che pressoché ignora quel confine di Stato e lo valica di continuo come si valica il limite di un rione per andare a fare acquisti, a tuffarsi in mare in un'altra spiaggia, andare a cena, passeggiare in un bosco o in un altro adiacente"*. Rialzare quelle sbarre, ha concluso lo scrittore, colpirebbe non soltanto l'idea di accoglienza e fraternità, quindi "non solo i disperati in cammino, ma anche la stessa qualità di vita a Trieste"⁷¹.

Il 5 luglio 2019, in occasione della visita di Salvini a Trieste, il Partito Democratico e il Consiglio Sindacale Interregionale Fvg/Slovenia hanno indetto manifestazioni in diverse località della regione per protestare contro l'ipotesi del muro. L'iniziativa ha raccolto l'adesione di numerose organizzazioni, associazioni, partiti e rappresentanti politici, esponenti della cultura e dell'economia, rappresentanti delle minoranze, singoli cittadini dei due Paesi. Simbolicamente, l'evento a Trieste si è svolto al valico Rabuiese, dove nel dicembre del 2007 si salutò, alla presenza del presidente della Commissione europea Manuel Barroso, l'ingresso della Slovenia nell'area Schengen⁷².

In preparazione al raduno di Rabuiese, il PD di Trieste ha inoltre organizzato una serie di presidi lungo una quindicina di valichi di frontiera dell'area, a testimoniare l'intensità degli scambi transfrontalieri. In città, in piazza Libertà, poco distante da piazza Unità d'Italia presidiata per l'arrivo di Salvini, si è svolta la manifestazione di protesta organizzata dalla rete "Trieste Antifascista, Antirazzista e Antisessista"⁷³.

Anche Legambiente Trieste si è unita al coro di proteste contro la prospettiva del muro, con argomentazioni sia di natura ambientalista (l'impatto che una barriera potrebbe avere dal punto di vista naturalistico), sia di natura etica e politica, anche legate alla peculiare storia di questa regione di confine⁷⁴.

Degna di nota anche la reazione critica sull'ipotesi del muro espressa dai sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, e Gorizia, Roberto Ziberna entrambi di Forza Italia⁷⁵.

71 https://www.corriere.it/opinioni/19_giugno_30/muro-che-fa-tornare-63bd4af8-9b65-11e9-a36a-80c95ba36bb8_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=nqso7Tu7&pids=FR&credits=1&origin=https%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2Fopinioni%2F19_giugno_30%2Fmuro-che-fa-tornare-63bd4af8-9b65-11e9-a36a-80c95ba36bb8.shtml

72 <https://www.ilfriuli.it/articolo/politica/salvini-in-fvg,-manifestazioni-anti-muro-a-gorizia-e-trieste/3/202499>

73 <https://www.open.online/2019/07/06/salvini-retromarcia-sul-muro-con-la-slovenia-solo-come-ultima-ipotesi/>

74 <https://www.triesteallnews.it/2019/07/03/filo-spinato-sul-carso-e-sconcertante-legambiente-trieste-contro-le-barriere/> (3 luglio 2019)

75 <https://capodistria.rtvsl.si/news/friuli-venezia-giulia/dipiazza-e-ziberna-contro-le-barriere-fisiche-al-confine/493186> (28 giugno 2016)

I tagli al settore dell'accoglienza

Un altro tema che ha animato il dibattito locale sull'accoglienza riguarda i tagli al settore. Nel 2016, come abbiamo visto, la nuova amministrazione cittadina di centro-destra ha ridotto i posti SPRAR in città e ha cancellato la storica esperienza di accoglienza per persone affette da disagio mentale⁷⁶, un cambio di rotta in tema di politiche che ha investito la città, ma in generale il Friuli Venezia Giulia, proprio nel momento in cui gli arrivi avevano ripreso a crescere. Secondo il ricercatore Fabrizio Foschini, le vicende politiche prima locali, poi nazionali minacciano di porre fine ad una ventennale esperienza di accoglienza di richiedenti asilo nel capoluogo giuliano⁷⁷.

Tra i principali attori dell'accoglienza a Trieste troviamo infatti il Consorzio Italiano di Solidarietà-ICS, protagonista delle politiche di accoglienza in Italia sin dal 1993 quando, durante la guerra in ex Jugoslavia, promosse e coordinò una rete non governativa di accoglienza per i profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina e dalle altre aree coinvolte nel conflitto, gettando le basi di quella che oggi viene chiamata 'accoglienza diffusa'⁷⁸. La storia di ICS è fortemente connessa a Trieste: nel 1998, di fronte all'arrivo crescente in città di profughi dal Kosovo, l'allora amministrazione comunale decise di aprire per proprio conto una struttura di accoglienza provvisoria presso un ricreatorio non più utilizzato e ne affidò la gestione a ICS. Questa esperienza ha superato l'emergenza del momento e si è sviluppata contribuendo nel 2002 alla nascita del modello di accoglienza diffusa SPRAR⁷⁹.

Questo modello, che spinge verso l'autonomia dei beneficiari, la promozione di legami sociali con la popolazione locale ed evita il ricorso a grandi strutture di accoglienza e la concentrazione in poche aree o nelle periferie, è un tratto distintivo del sistema triestino, fino ad ora un modello avanzato nel panorama italiano⁸⁰.

Con il decreto sicurezza voluto dall'ex Ministro dell'Interno Matteo Salvini, però, lo SPRAR è stato fortemente ridimensionato, i richiedenti asilo sono stati esclusi dalle misure di accoglienza (corsi di italiano, inserimento lavorativo, progetti di integrazione sociale e attività

⁷⁶Fabrizio Foschini, *cit.*

⁷⁷Ibidem.

⁷⁸Si veda il sito: <http://www.icsufficiorifugiati.org/>

⁷⁹ Cfr. Marzia Bona e Chiara Marchetti, IL DIRITTO D'ASILO IN ITALIA: SVILUPPI NORMATIVI E NEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA A PARTIRE DAGLI ANNI NOVANTA, in Luca Gorgolini (a cura di), Le migrazioni forzate nella storia d'Italia del XX secolo, Il Mulino, 2017.

⁸⁰Il sistema dell'accoglienza di Trieste. Report statistico 2018, Consorzio Italiano Solidarietà, giugno 2019 http://www.icsufficiorifugiati.org/wp-content/uploads/2019/06/Infografica2019_REPORT2018_DEFINITIVO.pdf

culturali etc.) che sono state drasticamente ridotte, mentre il sistema SPRAR è stato sostituito dai CAS ovvero attraverso l'organizzazione in grandi centri di accoglienza⁸¹.

La presa di posizione di ICS sugli effetti del decreto sicurezza è stata molto netta: in un'intervista, Gianfranco Schiavone, tra i fondatori di ICS e animatore delle esperienze di accoglienza degli anni Novanta, ha spiegato che il nuovo sistema è incompatibile con l'accoglienza di qualità, chiarendo che ICS non ha intenzione di gestire "strutture-pollaio" e di trasformare i propri operatori in "guardiani a cui affidare la sorveglianza degli ospiti", riferendosi ai nuovi capitolati dei bandi che comprimono drasticamente costi e servizi offerti⁸².

Nella stessa intervista, Schiavone spiega che con l'insediamento della nuova amministrazione comunale a Trieste nel 2016 è partita da parte del Comune, una forte opposizione alle attività di ICS. Nel settembre 2017 la maggioranza, con l'appoggio del M5s, ha chiesto una Commissione speciale d'inchiesta sul sistema dell'accoglienza che, secondo i proponenti, avrebbe dovuto fare chiarezza su un sistema poco trasparente⁸³. Secondo Schiavone, si è trattato di una commissione priva di un impianto metodologico e senza alcun esperto indipendente che non è arrivata a nessuna conclusione⁸⁴.

Ai tagli operati dai Comuni, si sono aggiunti quelli voluti dal Viminale guidato da Matteo Salvini. A tal proposito, uno dei temi del dibattito locale è stato quello relativo alla perdita dei posti di lavoro degli operatori impiegati nel settore. Secondo Gianfranco Schiavone a rischio ci sono 278 posti di lavoro, la gran parte dei quali a tempo indeterminato⁸⁵.

Il sistema di accoglienza triestina ha prodotto negli ultimi anni rilevanti risultati occupazionali, con profili qualificati in campo sociale e socio-assistenziale, e con una retribuzione dignitosa⁸⁶. A marzo 2019 è iniziato un percorso di mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. I lavoratori, riuniti nella piattaforma "Buonisti un CAS", in particolare contestano lo smantellamento del modello di accoglienza diffusa e la sua riduzione ad un mero sistema di contenimento, e puntano il dito sul nuovo schema di Capitolato per la

81Per un bilancio dei primi effetti del decreto sicurezza si veda il Dossier di Openpolis: "Centri d'Italia: la sicurezza dell'esclusione", 1 novembre 2019, <https://www.openpolis.it/esercizi/la-stretta-del-decreto-sicurezza-al-sistema-di-accoglienza/>

82<http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2019/03/14/news/sprar-matteo-salvini-decreto-sicurezza-friuli-1.332585>

83Per le dichiarazioni con cui i politici si sono espressi sulla commissione d'inchiesta si veda ad esempio: <http://www.triesteprema.it/politica/accoglienza-profughi-sotto-inchiesta-in-comune-una-commissione-speciale.html>

84<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2018/02/25/news/schiavone-un-esempio-di-mala-politica-1.16524012>

85https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/la_rota_invisibile_a_trieste_sempre_piu_migranti_dai_balceni_violenze_dalla_polizia

86http://www.icsufficiorifugiati.org/wp-content/uploads/2019/06/Infografica2019_REPORT2018_DEFINITIVO.pdf

gestione dei Centri di Accoglienza che comporta l'eliminazione di tutti gli strumenti di integrazione sociale e la compressione anche delle risorse necessarie a fare fronte alle necessità pratiche ed abitative dei richiedenti asilo favorendo la creazione di grandi centri e aprendo la strada ad aziende multi-servizi a detrimento delle realtà associative e cooperative radicate nel territorio e delle tutele lavorative degli operatori⁸⁷.

A luglio 2019 ICS ha avviato la procedura di licenziamento collettivo di 82 persone a causa dei tagli all'accoglienza e ha aperto un tavolo negoziale con la Prefettura di Trieste, a cui aveva inviato una lettera aperta in cui si denunciava la grande incertezza che gravava sul sistema di accoglienza a Trieste, sui suoi operatori e in definitiva sull'intera città⁸⁸.

Come in altre città italiane, questa situazione ha portato i principali attori del terzo settore a scegliere di non partecipare ai bandi, scelta dettata sia dalla non condivisione del modello di accoglienza imposto dal nuovo sistema, sia dalla sua insostenibilità economica⁸⁹. Dopo l'esito negativo di tre bandi di gara della Prefettura, andati deserti, e nonostante la rimodulazione fatta dalla Prefettura, l'ultima gara, del gennaio 2020, ha visto la partecipazione di una sola offerta che ha messo a disposizione 10 posti a fronte di una richiesta di 700 unità. Il servizio andrà dunque in proroga agli attuali gestori, ICS e Caritas, in attesa che il prefetto prenda decisioni su come procedere⁹⁰.

Rispetto alla vicenda dei tagli e dei bandi andati deserti, numerosi commenti in coda agli articoli del quotidiano *Il Piccolo*, contengono alcuni degli elementi che costituiscono il *leitmotiv* di tutte le narrazioni negative su immigrazione ed accoglienza diffuse in Italia in questi anni: il non riconoscimento del lavoro degli operatori dell'accoglienza che, a detta dei commentatori, dovrebbe essere "volontari"; il loro essere "perbenisti" che "dovrebbero accogliere gratis a casa loro"; la presunta speculazione delle associazioni che lavorano sull'accoglienza e i "miliardi" che ingiustamente, sempre secondo i commentatori, lo stato spende per "accogliere immigrati clandestini"⁹¹.

87<https://www.meltingpot.org/Buonisti-un-CAS-in-FVG-nasce-un-percorso-di-mobilitazione.html#.XWjiP5MzZPM>

88<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2019/07/28/news/la-scure-leghista-sull-accoglienza-licenziamenti-al-via-per-82-operatori-ics-1.37232860>;
<http://www.icsufficiorifugiati.org/lettera-al-prefetto-di-trieste-valerio-valenti-da-parte-dei-lavoratori-e-delle-lavoratrici-ics/>

89<https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/11/12/trieste-frontiera-muro>

90<https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2019/07/fvg-Ics-consorzio-italiano-di-solidarieta-Prefettura-7f297b5c-fa04-41d4-b0a2-59f79201d91d.html>

91Si veda: <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/01/08/news/accoglienza-diffusa-nelle-case-di-trieste-spunta-un-offerta-ma-arriva-da-fuori-1.38302599>

Nel mese di gennaio 2020, prima dell'arrivo della pandemia da Coronavirus, le notizie su tema migrazioni che arrivano da Trieste parlano della proposta dell'assessore regionale a Sicurezza e Politiche dell'immigrazione, Pierpaolo Roberti, di posizionare fototrappole sui sentieri di confine per individuare tempestivamente i migranti che entrano in Italia. Alla proposta hanno replicato gli esponenti del Partito Democratico friulano che hanno parlato di "armi di distrazione di massa" e disumanità.

Più circostanziato il commento di ICS che in una nota definisce la proposta "semplice propaganda politica" che non può essere attuata perché illegittima in quanto ai sensi della Costituzione la Regione non ha competenza in materia di controlli di frontiera che è competenza esclusiva dello Stato⁹².

Sulla pagina Facebook del governatore Massimiliano Fedriga il tema migratorio è sempre molto presente: il governatore, riprendendo screenshot di quotidiani come *La verità* o *Il Giornale*, spesso senza link alla notizia originale, parla di "minaccia" costituita dalla "rotta balcanica", di "business dell'accoglienza", di "sicurezza" e "immigrazione irregolare" e di presunti "piani per far ripartire l'immigrazione irregolare"⁹³.

Analisi quantitativa del contenuto: media locali di Trieste

L'analisi della stampa locale illustrata in questa sezione è stata condotta sui dati raccolti dagli archivi di testate giornalistiche locali e dalle sezioni di testate giornalistiche regionali che presentavano una sezione dedicata a Trieste. L'obiettivo di questa sezione è comprendere le modalità con cui la stampa locale ha trattato il tema migratorio attraverso un'analisi quantitativa del contenuto.

Il totale di articoli giornalistici analizzati è stato di circa 195.000 per un periodo che va da **aprile 2015 ad agosto 2019**⁹⁴.

Com'è possibile osservare nella Figura 1, nella seconda metà del 2015 vi è stato un picco nella frequenza degli articoli dedicati al fenomeno migratorio. Questi articoli, comunque,

⁹²<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2020/01/fvg-fototrappole-migranti-roberti-replica-pd-d3e87453-baa7-449d-9934-4db5be48628b.html>

⁹³Si veda: <https://www.facebook.com/massimilianofedriga/>

⁹⁴ Il dataset di fonti comprende 195.000 articoli analizzati mediante il linguaggio di programmazione statistica "R", con librerie dedicate alla manipolazione i dati testuali e analisi quantitative dei testi.

non hanno mai corrisposto nemmeno ad un ventesimo del flusso di produzione della stampa locale. Questo vuol dire che, diversamente dagli altri casi che abbiamo analizzato, come Ventimiglia, l'attenzione della stampa non è stata monopolizzata dal fenomeno migratorio.

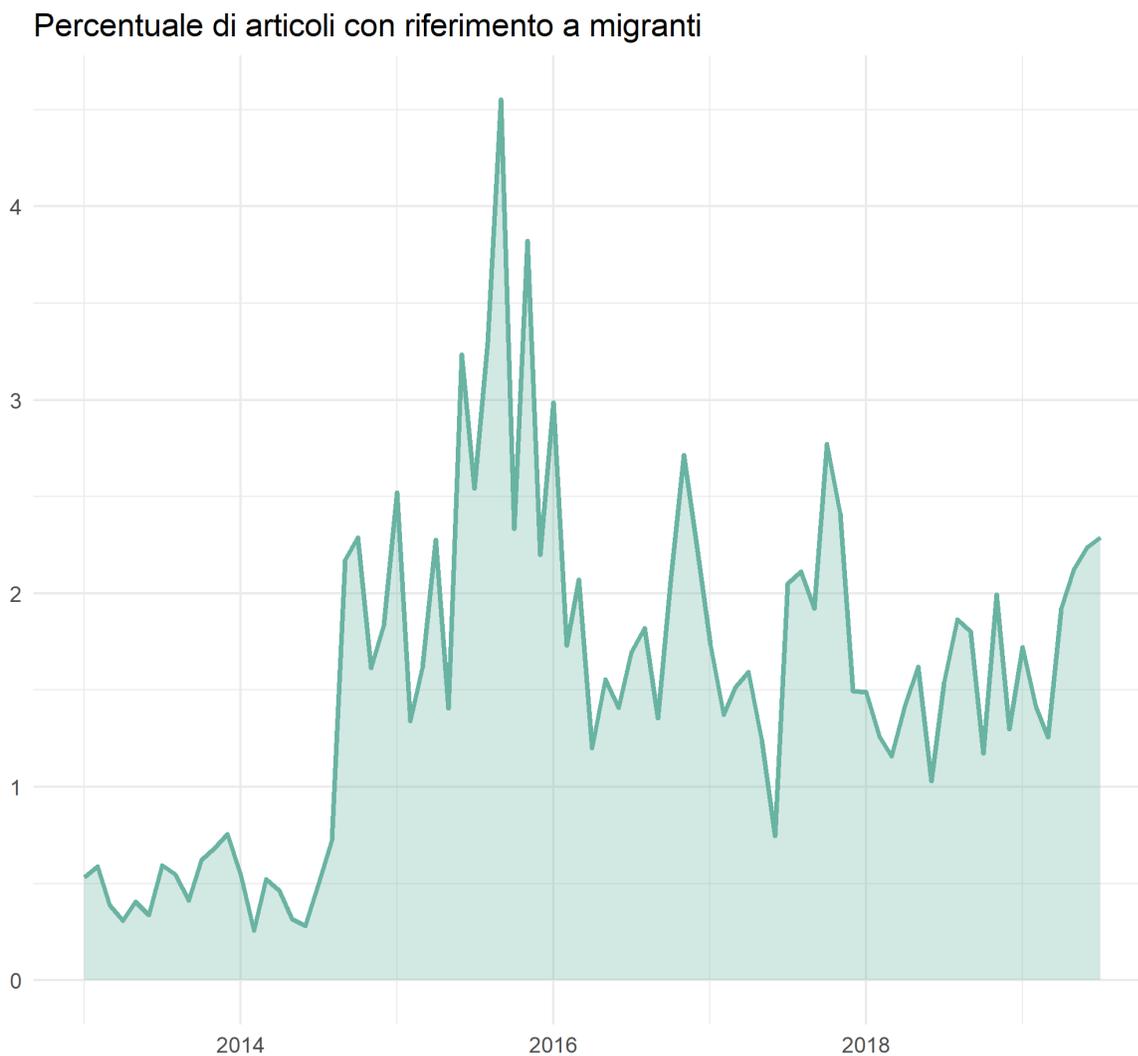


Figura 1

Analizzando il contenuto di questa quota di articoli giornalistici con riferimento ai migranti e alle dinamiche migratorie è possibile estrapolare il quadro interpretativo che viene associato alla narrazione sulla migrazione dalla stampa locale. Prendendo in considerazione alcune parole chiave, è possibile ottenere la frequenza percentuale con cui compaiono nei testi, ed il loro andamento nel tempo.

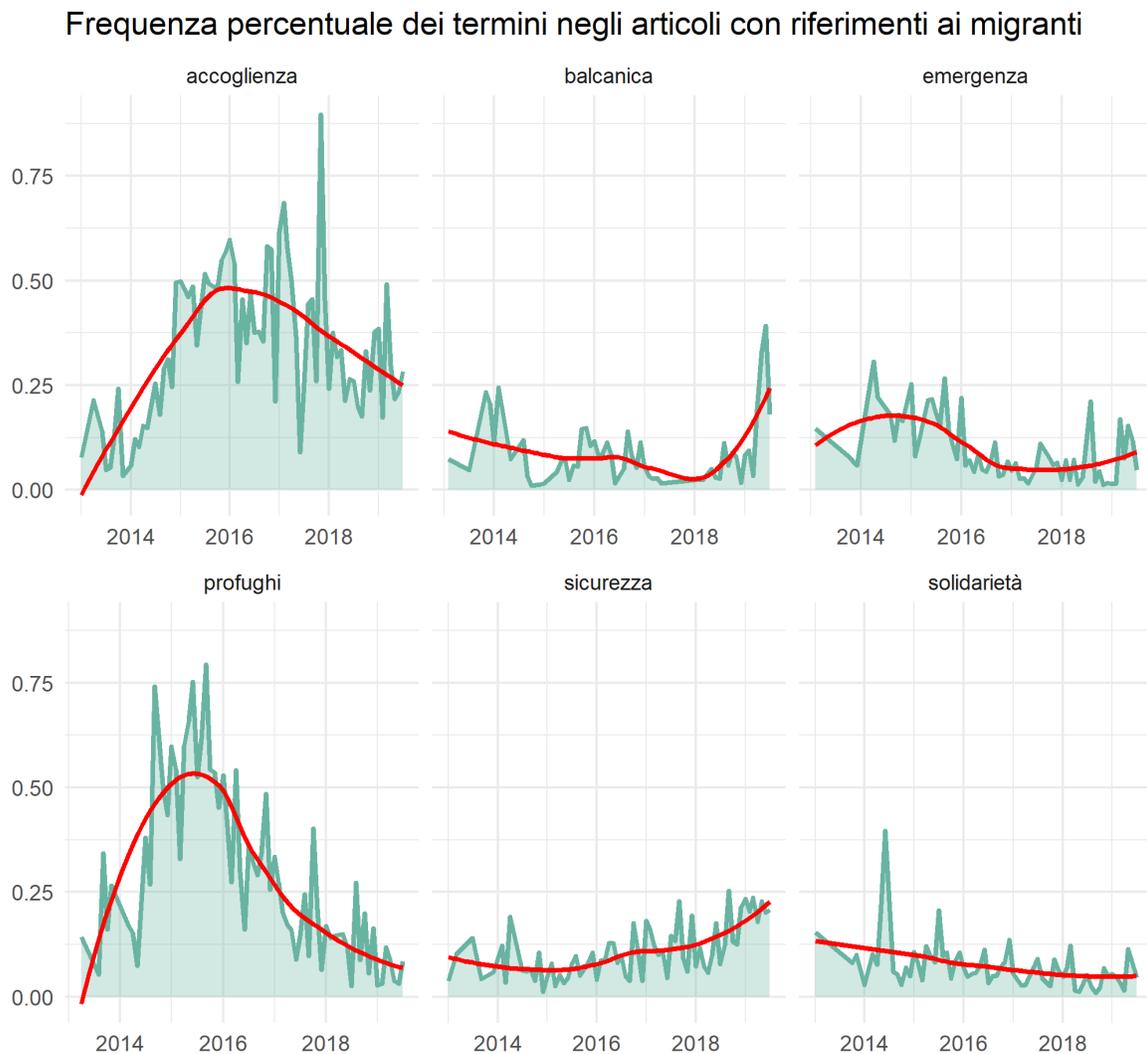
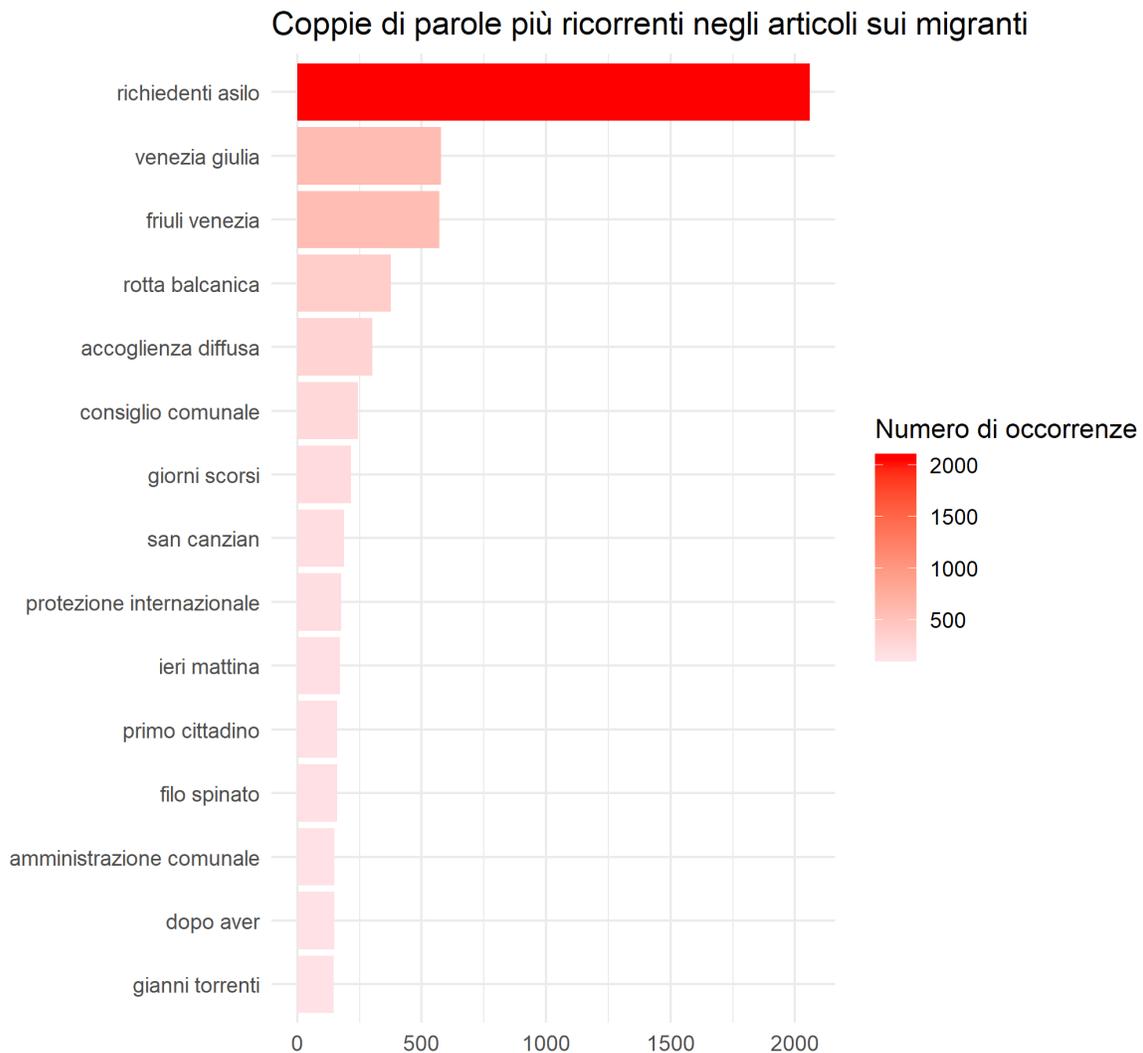


Figura 2

Come si può notare dalla Figura 2, la narrazione dominante nei giornali locali triestini si è imperniata attorno al concetto di “accoglienza”, con una forte connotazione positiva dei migranti, chiamati spesso “profughi”. L'emergenzialità non è stata una caratteristica dominante nei media, sebbene negli ultimi mesi vi sia un tendenziale aumento di riferimenti alla questione “sicurezza” con un contestuale declino dei termini più positivi. È del 2019 l'aumento dell'attenzione verso la rotta “balcanica”, che sta interessando e interesserà nel futuro quest'area d'Italia.

Analizzando i testi, è inoltre possibile estrapolare le coppie di parole, o bigrammi, per mostrare quali sono quelli più ricorrenti in assoluto, e quali sono le parole più accostate alla parola “migrante”.

Nella Figura 3 si può notare la preponderanza di occorrenze della coppia “richiedenti asilo”, e di altre coppie di parole che suggeriscono una trattazione della questione migratoria con termini termini neutri.

**Figura 3**

Oltre a questo, le altre coppie di parole sono relativamente poco frequenti. Si può notare l'attenzione verso la "rotta balcanica", oltre che vari riferimenti alla "protezione internazionale" di cui buona parte dei migranti dovrebbe godere e ai fenomeni di "accoglienza diffusa" nel territorio.

La figura 4 mostra come “richiedenti asilo” monopolizzi di nuovo la frequenza dei bigrammi.

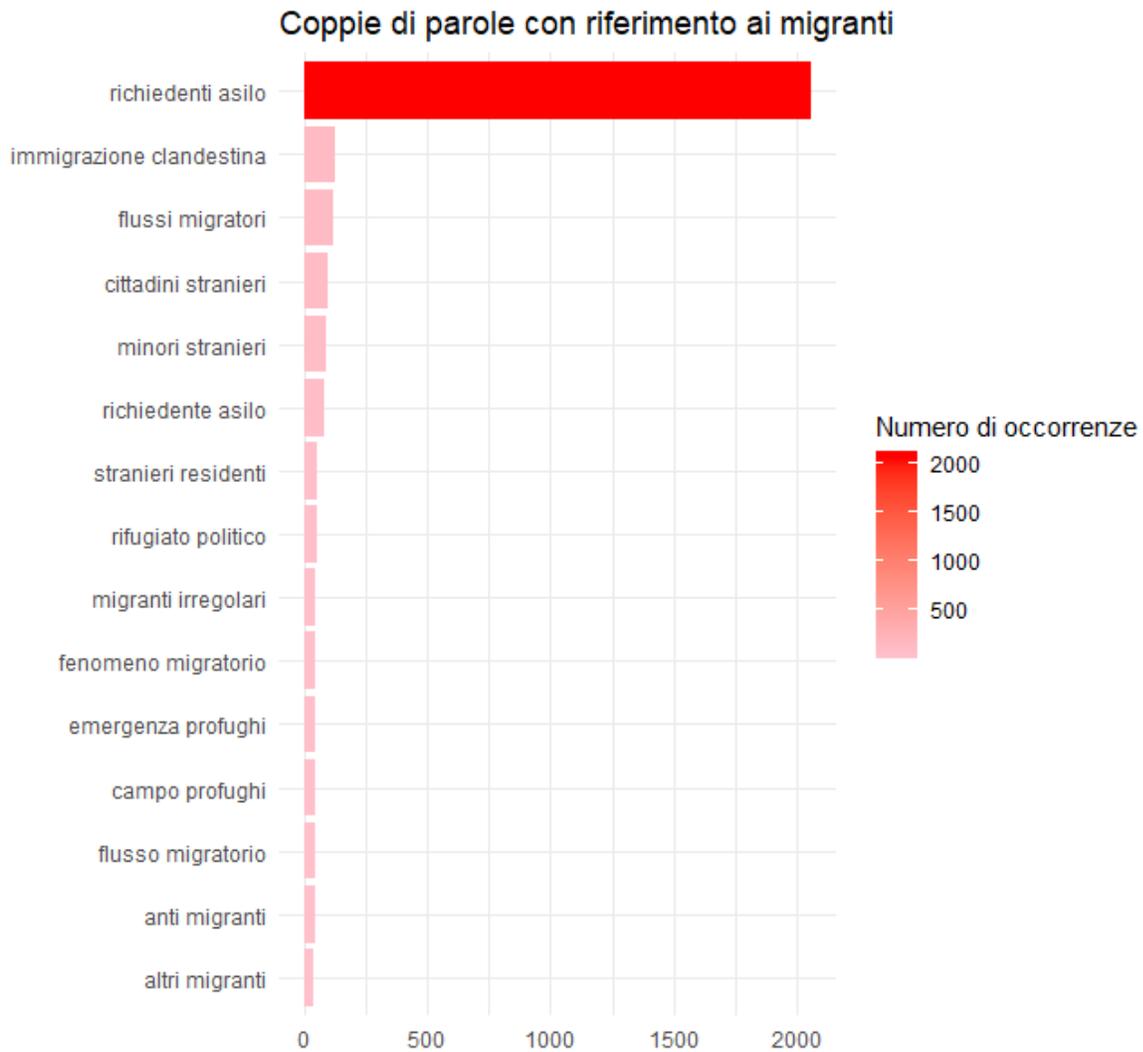


Figura 4

I portatori di interesse sul tema migrazioni e accoglienza a Trieste

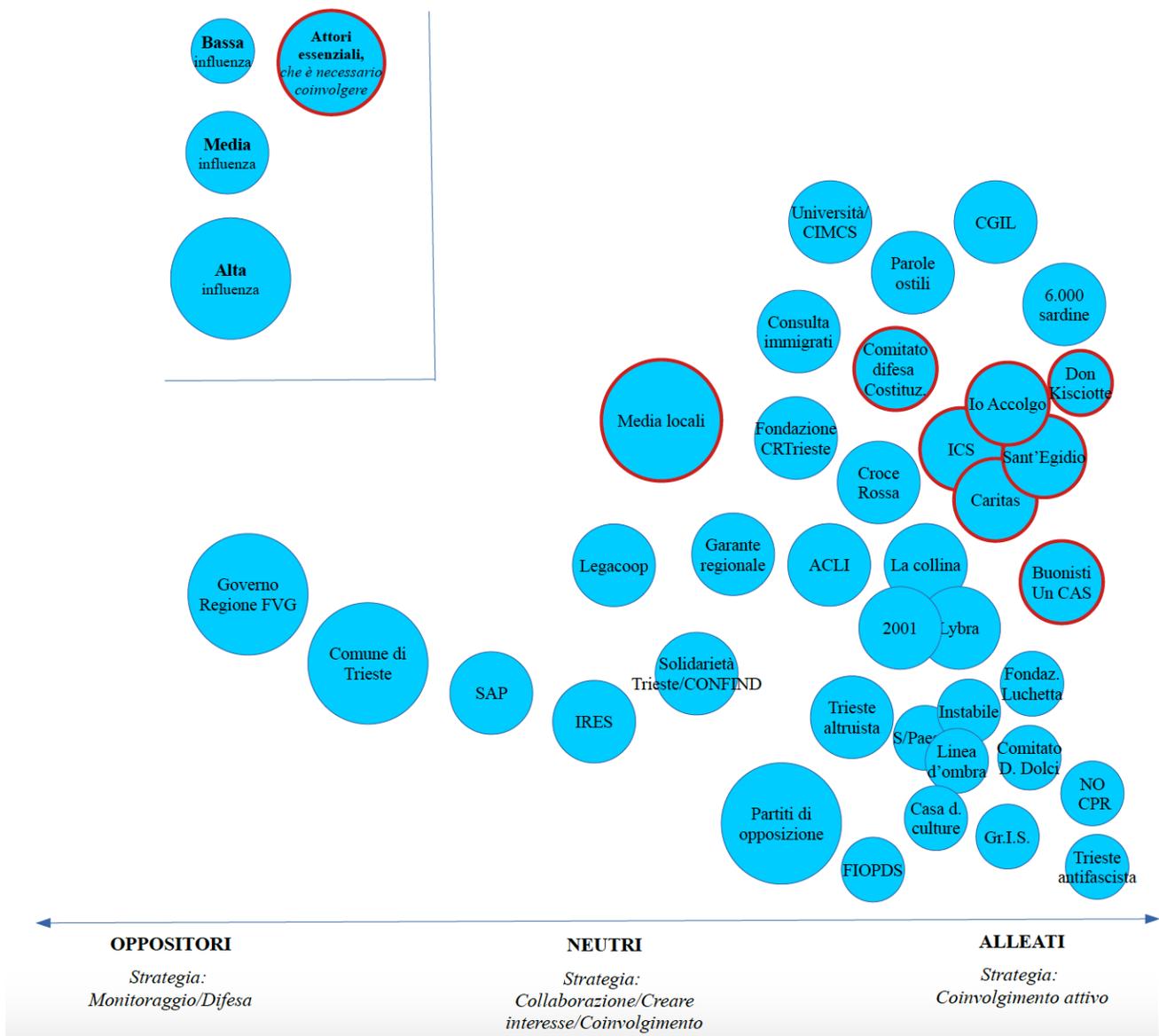
Mappa degli stakeholder per influenza / interesse / centralità

Questo *grafico a bolle* rappresenta, in un *continuum* che va da **oppositori** a **neutri** ed infine **alleati**, gli stakeholder del sistema della città di Trieste in relazione al tema migrazioni e accoglienza. I soggetti identificati durante lo studio sono collocati lungo l'asse orizzontale in base alla loro collocazione nel *continuum* delle "alleanze". Questa collocazione è soggettiva e nasce dall'osservazione delle attività e dichiarazioni pubbliche dei soggetti in questione.

Inoltre, il grafico incorpora una seconda dimensione: quella dell'influenza, *alta, media e bassa*, rappresentata con bolle di diametri diversi. Considerati stakeholder con un grado di influenza alta sono i soggetti politico-istituzionali (enti locali); per quanto riguarda i soggetti del terzo settore / società civile, un soggetto è stato considerato più influente in base ad una serie di criteri: il livello di visibilità nel dibattito pubblico; l'ampiezza della base dei propri soci/attivisti/volontari; la proiezione nazionale; le relazioni con le istituzioni (dialogo strutturato; gestione di progetti, etc.)

Infine, cerchiati in rosso, sono rappresentati gli stakeholder *essenziali*, ovvero quelli che è necessario coinvolgere per portare avanti la nostra azione di cambiamento, o che rappresentano attori centrali nel sistema con un alto potere/influenza.

Completa la corretta lettura del grafico, l'indicazione in dettaglio degli interessi e dei temi principali per ciascuno stakeholder riportata nella tabella che segue il grafico (*Stakeholder Map*).



STAKEHOLDER MAP			
N.	STAKEHOLDER	INFLUENZA / INTERESSE	TEMI E INTERESSI
1	Comune di Trieste	<i>Alta/Alto</i>	<p>> <i>coalizione di centro-destra (Forza Italia, Lega Nord), in discontinuità con il governo precedente</i></p> <p>> <i>tagli e misure per ridurre l'impegno nel settore della solidarietà e dell'accoglienza</i></p>
2	Governo Regione FVG	<i>Alta/Alto</i>	<p>> <i>coalizione di centro-destra (in discontinuità con il governo precedente)</i></p> <p>> <i>tagli e misure per ridurre l'impegno nel settore della solidarietà e dell'accoglienza</i></p>
3	Partiti d'opposizione	<i>Medio-Alta /Medio-alto</i>	<p>> <i>partiti di centro-sinistra (precedentemente al governo): Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle, Verdi, Sinistra Ecologia Libertà, Gruppi Misti</i></p> <p>> <i>favorevoli a politiche di apertura e solidarietà; hanno partecipato a diverse iniziative e manifestazioni a favore dell'accoglienza (es. Mobilitazione anti-muro, etc.)</i></p>
4	Media locali	<i>Alta/Medio</i>	<p>> <i>dibattito pubblico e politico sulla materia</i></p> <p>> <i>dalla nostra analisi i media locali non sono risultati particolarmente divisivi sulla trattazione dei temi migratori</i></p>

5	<p>Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus - ICS</p> <p>--</p> <p>www.icsufficiorifugiati.org/</p>	<p><i>Media/Alto</i></p>	<p>> accoglienza e integrazione migranti; attività di sensibilizzazione</p> <p>> gestione strutture di accoglienza (progetti SPRAR - poi CAS)</p> <p>> punto di contatto della campagna nazionale “Io Accolgo”</p>
6	<p>Fondazione Diocesana Onlus - Caritas Trieste</p> <p>--</p> <p>www.fiopsd.org/fondazione-diocesana-caritas-trieste-onlus</p>	<p><i>Media/Alto</i></p>	<p>> accoglienza migranti, iniziative di solidarietà e assistenza; attività di sensibilizzazione</p> <p>> gestione strutture di accoglienza (progetti SPRAR - poi CAS)</p>
7	<p>Sindacato CGIL</p>	<p><i>Medio/Alto</i></p>	<p>> tutela dei lavoratori, anche dell'accoglienza</p> <p>> CGIL FVG e Funzione Pubblica CGIL FVG hanno partecipato ad alcune manifestazioni per l'accoglienza</p>
8	<p>Comunità di Sant'Egidio</p> <p>--</p> <p>www.santegidio.org/pageID/30100/langID/it/MIGRANTI.html</p>	<p><i>Medio/Alto</i></p>	<p>> solidarietà, accoglienza e assistenza</p> <p>> organizzazione di scuole di lingua, incontri, conferenze, corridoi umanitari, iniziative di sensibilizzazione</p>
9	<p>SAP - Sindacato Autonomo di Polizia</p> <p>--</p> <p>www.sap-nazionale.org/category/territorio/segreterie-regionali/friuli-venezia-giulia/</p>	<p><i>Media/Medio</i></p>	<p>> sindacato degli appartenenti alla Polizia di Stato</p> <p>> in alcune occasioni si è espresso a favore della linea politica del governo regionale</p>
10	<p>Comitato per la Difesa della Costituzione di Trieste</p>	<p><i>Media/Alto</i></p>	<p>> manifestazioni, incontri e raccolte firme per difendere quanto sancito dalla</p>

	-- comitatodifesacostituzion etrieste.blogspot.com_		<i>Costituzione (legami con ANPI)</i> > il 30 gennaio 2019 ha promosso l'appello di oltre 450 operatori sanitari per l'apertura dei porti e lo sbarco della Sea Watch, in aperto contrasto con la linea della giunta regionale
11	Croce Rossa Trieste -- www.critrieste.it/attivita/	<i>Media/Medio</i>	> servizi legati alla persona, alla salute e alla solidarietà > attività e iniziative di assistenza
12	Università di Trieste/CIMCS -- cimcs.units.it/	<i>Media/Alto</i>	> il CIMCS Centro Interdipartimentale su Migrazioni e Cooperazione Internazionale allo sviluppo sostenibile è un centro di aggregazione interdipartimentale operativo all'interno dell'Università di Trieste focalizzato su flussi migratori e cambiamenti globali > ricerca applicata, formazione e seminari > coordinamento: dott.ssa Roberta Altin
13	IoAccolgo Trieste -- http://ioaccolgo.it/	<i>Medio-bassa /Alto</i>	> campagna nazionale per promuovere l'accoglienza, la solidarietà e l'inclusione > non esiste un comitato locale a Trieste, ma ICS è punto di contatto sul territorio
14	Fondazione CrTrieste -- www.fondazionecrtrieste.it/lattivita/	<i>Media/Basso</i>	> promozione dello sviluppo di Trieste e del territorio > investimenti sul territorio

15	<p>Parole Ostili</p> <p>--</p> <p>paroleostili.it/manifesto/</p>	<p><i>Medio-bassa</i></p> <p><i>/Medio</i></p>	<p>> associazione che promuove forme di comunicazione non ostile in rete</p> <p>> numerosi progetti e iniziative di sensibilizzazione</p>
16	<p>6000 Sardine FVG</p> <p>--</p> <p>www.facebook.com/6000sardineTriesteGorizia/</p>	<p><i>Media/Medio</i></p>	<p>> movimento di attivisti politici, antifascista, antirazzista contro il populismo e il sovranismo</p>
17	<p>Garante regionale dei diritti della persona</p> <p>--</p> <p>www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/</p>	<p><i>Media/Medio</i></p>	<p>> organismo di tutela dei diritti della persona istituito presso il Consiglio regionale</p> <p>> sostiene numerosi progetti e realizza diverse attività volte a promuovere i diritti della persona</p> <p>> nel programma di lavoro del 2016 era menzionato, come attività possibile, uno studio di monitoraggio dei media sulle questioni dell'immigrazione, ma ad oggi non ci risulta che sia stato sviluppato</p>
18	<p>Solidarietà Trieste onlus/CONFINDUSTRIA FVG</p> <p>--</p> <p>www.confindustriavg.it/confindustria/veneziagiulia/istituzionale.nsf/(\$linkacross)/D38F066C2465E6F6DC1257DEE003D458A?opendocument</p>	<p><i>Media/Medio</i></p>	<p>> onlus promossa dall'Associazione Industriali della Provincia di Trieste che promuove progetti sociali tra il mondo profit e quello non profit</p> <p>> ha promosso iniziative con le scuole sul tema dell'immigrazione</p>

19	ACLI FVG -- www.facebook.com/pages/category/Organization/Acli-friuli-venezia-giulia-1560441504240955/	Media/Medio	> servizi a favore dell'inserimento sociale, abitativo e lavorativo
20	Legacoop FVG -- www.legacoopfvg.it/chi-siamo/cosa-facciamo/	Media/Medio	> rappresenta e assiste la rete locale di cooperative; organizzata in settori > in alcune occasioni ha adottato posizioni differenti rispetto a Legacoop sociali FVG , impegnata in varie politiche di accoglienza e inclusione
21	IRES FVG - Istituto di ricerche economiche e sociali Friuli Venezia Giulia -- www.iresfvg.org/immigrazione.php	Media/Medio	> ente che svolge attività di formazione professionale (anche rivolta a migranti), consulenza e ricerca
22	“Buonisti un CAS”, assemblea dei lavoratori dell'accoglienza -- www.facebook.com/buonistiunCAS/	Medio-Bassa /Alto	> coordinamento della mobilitazione per la difesa del modello dell'accoglienza diffusa e dei suoi lavoratori
23	Duemilauno Agenzia Sociale	Medio-bassa	> progettazione e gestione di servizi

	-- www.2001agsoc.it/serviziprivati.asp?id=9	/Alto	<i>alla persona</i> > <i>in passato ha gestito strutture di accoglienza, collaborando al progetto SPRAR;</i> > <i>gestisce una comunità per minori migranti</i>
24	La Collina cooperativa sociale -- www.lacollina.org/attivita/servizi-amministrativi.html	<i>Medio-bassa</i> /Alto	> <i>progettazione, offerta ed erogazione di servizi</i> > <i>in passato ha gestito strutture di accoglienza, collaborando al progetto SPRAR;</i> > <i>organizza il Lunatico Festival, con eventi e incontri anche sul tema delle migrazioni</i>
25	Lybra società cooperativa sociale -- www.cooperativalybra.it	<i>Medio-Bassa</i> /Alto	> <i>progettazione e consulenza in materia sociale</i> > <i>in passato: gestione progetti SPRAR</i>
26	Consulta degli immigrati residenti -- www.comune.trieste.it/consulta-degli-immigrati	<i>Medio-Bassa</i> /Alto	> <i>coordinamento di iniziative volte all'accoglienza e alla crescita della cultura della solidarietà</i>
27	Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora -- www.fiopsd.org/migranti-e-senza-dimora/	<i>Bassa/Medio</i>	> <i>solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora</i> > <i>ricerca e attività di sensibilizzazione</i>

28	Trieste Altruista -- www.triestealtruista.org	<i>Media/Medio</i>	> <i>promozione del volontariato e della solidarietà</i> > <i>ampia mobilitazione di cittadini e volontari per rispondere ai bisogni della città</i>
29	Associazione culturale S/Paesati -- www.spaesati.org/lassociazione/	<i>Bassa/Media</i>	> <i>organizzazione e promozione di eventi e spettacoli teatrali sul tema delle migrazioni</i>
30	Teatro InStabile Miela -- www.miela.it/produzioni	<i>Bassa/Media</i>	> <i>organizzazione di spettacoli teatrali, anche sul tema delle migrazioni</i>
31	Associazione Linea d'Ombra -- www.lineadombra.org/#chisiamo	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>progetti di volontariato in strutture di accoglienza;</i> > <i>raccolta fondi; attività di sensibilizzazione</i>
32	Associazione di volontariato Don Kisciotte Trieste -- www.donkisciotte.org/miniport/#	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>medici e infermieri che prestano assistenza sanitaria gratuita</i> > <i>molto attivi con i migranti della rotta balcanica <u>durante l'epidemia COVID-19</u></i>
33	Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin --	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>accoglienza e assistenza a famiglie richiedenti asilo (bambini in cura)</i> > <i>gestione di tre centri di accoglienza</i>

	fondazionelechetta.eu/cosa-facciamo/		
34	Gruppo Immigrazione e Salute (Gr.I.S.) FVG -- simmweb.it/coordinamento-nazionale/gruppi-immigrazione-e-salute/15-gris-friuli-venezia-giulia	Bassa/Alto	> tutela della salute dei cittadini immigrati
35	Trieste antifascista-antirazzista -- www.facebook.com/triesteantifa/	Bassa/Alto	> cittadini e attivisti impegnati in diverse iniziative, manifestazioni ed attività a favore di una società democratica e accogliente
36	No CPR No Frontiere Trieste -- nofrontierefvg.noblogs.org/chisiamo/	Bassa/Alto	> assemblea di attivisti impegnati in azioni contro il razzismo, per supportare la solidarietà e l'accoglienza
37	Casa delle Culture Trieste -- www.facebook.com/pg/casa.delleculture/about/?ref=page_internal	Bassa/Alto	> spazio sociale aperto a iniziative e progetti culturali e di solidarietà > organizzazione di svariate iniziative a favore dell'accoglienza di migranti
38	Comitato Pace Convivenza Solidarietà Danilo Dolci -- www.facebook.com/Comitato-Pace-Danilo-Dolci-Trieste-	Bassa/Alto	> organizzazione di incontri e manifestazioni di solidarietà

	545305558934675/?ref=ts		
39	Comunità di stranieri	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>supportano iniziative volte all'accoglienza e all'assistenza di connazionali</i>
40	Cittadinanza solidale	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>relazione istituzioni/politiche giovanili;</i> > <i>associazionismo e attivismo</i>
41	Altre associazioni, movimenti e attivisti	<i>Bassa/Alto</i>	> <i>progetti e iniziative legate all'accoglienza e alla solidarietà</i> > <i>raccolta fondi per le popolazioni migranti; incontri e presentazioni, iniziative di sensibilizzazione</i>

*Paper realizzato da OBCT nell'ambito del progetto
WINNING THE NARRATIVE. Riprendersi gli spazi, costruire
nuove narrazioni
finanziato da Civitates e realizzato da OBCT, CILD, e The
Good Lobby*

Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa

Unità operativa del Centro per la Cooperazione Internazionale

www.balcanicaucaso.org

redazione@balcanicaucaso.org

Enti finanziatori: Civitates
Commissione Europea
Provincia autonoma di Trento

